

La UILCA sulla Stampa



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**



**BPM: Bocciatura nuova governance, si
aprono scenari pericolosi**

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA
TELEFONO: 06/4203591
FAX: 06/484704
E-MAIL: simona@uilca.it
Web: www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

LOMBARDIA

Bpm: Uilca, bocciatura nuova governance, si aprono scenari pericolosi

Roma, 12 apr. - (Adnkronos) - "La bocciatura a sorpresa della nuova governance da parte dell'Assemblea dei soci della Bpm, apre scenari pericolosi e difficili per la banca milanese, in vista dell'aumento di capitale. L'opposizione dei soci non dipendenti della banca, che non erano favorevoli al cambiamento, ha causato questo risultato". Ad affermarlo in una nota e' il segretario generale Uilca Massimo Masi.

"Il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco e lo 'sceriffo' Giuseppe Vegas, presidente della Consob, a chi daranno ora la colpa di questa bocciatura? Non certamente ai soci dipendenti che avevano ben compreso l'importanza di queste modifiche societarie. Continueranno Visco e Vegas ad essere forti con i deboli e deboli con i forti? Rimproveriamo comunque al vertice della Bpm -sottolinea il sindacalista- di non aver condiviso le scelte strategiche, nemmeno nella fase di costruzione, con coloro che hanno a cuore il futuro di questa banca e che quotidianamente lavorano alacremente per raggiungere tutti gli obbiettivi".

Questo segnale di malcontento dei soci, aggiunge Masi, "deve essere recepito anche da Ubi, in quanto anche nel caso della banca bergamasca/bresciana le modifiche della governance dovevano essere maggiormente condivise, come dalla Uilca più volte ribadito. Questi fatti dimostrano l'importanza del ruolo dei dipendenti soci e per questo motivo anche durante il rinnovo del Ccnl Credito ci batteremo affinché l'azionariato dei dipendenti abbia sempre più voce in capitolo, perché sono le lavoratrici e i lavoratori ad avere più a cuore il bene dell'azienda e del proprio posto di lavoro", conclude il segretario generale della Uilca.

BANCHE Piazza Meda torna nel caos

Bpm bocchia la «legislatura» Giarda

*L'assemblea vota «no» alla nuova governance. Castagna: «Avanti con l'aumento», ma c'è il nodo Consob e Bankitalia***Massimo Restelli**

■ Quattromesidopola campagna elettorale, i sindacati nazionali fanno temporaneamente il vuoto attorno al presidente della Popolare di Milano, Piero Giarda. La «caduta controllata» si è consumata ieri all'assemblea dei soci che ha bocciato la riforma della governance preparata dall'ex ministro e pretesa da Bankitalia. A questo punto anche l'aumento di capitale da 500 milioni in agenda il 5 maggio potrebbe slittare, così come preoccupa la reazione della Borsa.

A fare da catalizzatore del «dissenso» è stato lo storico capo dei soci esteri Piero Lonardi, che si è scagliato anche contro l'idea di Giarda di anteporre il voto sulla governance rispetto a quello sul bilancio. Alla fine i «sì» al nuovo impianto del Cds e del Cdg sono stati solo 1.565, 134 in meno del quorum. Una precisione «chimica», che ricorda il muro eretto dalla base lo scorso anno contro le riforme avanzate da Andrea Bonomi; e Giarda, che si era inizialmente sbilanciato sull'esito assembleare, si è dovuto correggere con il notaio.

Lonardi, cui andava stretta la nuova sorveglianza che concede un unico posto alle minoranze diverse dai fondi, ha quindi sottolineato la «rivincita» dei risparmiatori. Nel «parlamento» di Piazza Meda il dato saliente

MESSAGGI

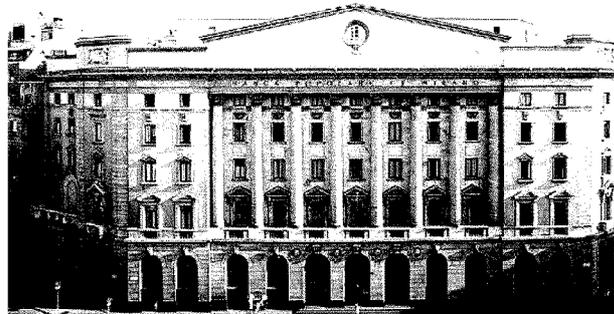
I sindacati fanno il vuoto attorno all'ex ministro e il consenso crolla

va però cercato sotto la scorza dei numeri: ieri i dipendenti-so-

ci e i sindacati nazionali hanno «disertato» l'assise per lanciare un preciso segnale politico a Giarda. La struttura sarebbe in particolare indispettita dal fatto che la pulizia di bilancio firmata dall'ad Giuseppe Castagna abbia serrato i «cancelli» (così si chiamano in Bpm), oltre i quali sarebbero scattati i premi per gli obiettivi commerciali raggiunti nel 2013.

Il fronte sindacale lascia invece trapelare sorpresa per la «freddezza istituzionale» con cui Giarda, dopo l'iniziale coinvolgimento delle parti, ha lavorato sulla governance e sulle nomine delle poche controllate sopravvissute al riassetto: dopo Akros è il turno di Bpm Vita. Da qui probabilmente il «rimprovero» ufficiale inviato ieri ai vertici dalla Uilca di Massimo Masi e il rumoroso silenzio della Fabi di Lando Maria Sileoni: sono le prime due sigle della cooperativa. In un'assemblea dimezzata, si è così imposto il dissenso dei soci esteri, probabilmente ingrossato da qualche «capocordata» dei dipendenti (anche della vecchia guardia vicina all'ex Associazione Amici) e dei pensionati. Giarda, che venerdì mattina aveva riunito le sigle di Bpm per tentare di ricucire, ha visto sparire più della metà dei 3.900 voti che lo avevano sostenuto a dicembre. Il vertice di Piazza Meda comunque resta al suo posto: «Bpm è un progetto in cui crediamo. Prima di mollare, dobbiamo far rendere l'investimento che abbiamo fatto», ha detto Giarda sebbene in banca sia risaputo come la convivenza con Castagna e il presidente del Cdg Mario Anolli, abbia già messo a nudo i temperamenti differenti.

Castagna ha poi confermato l'intenzione di «procedere con la ricapitalizzazione», perché gli accordi siglati con il consorzio di garanzia prevedevano l'eventualità che l'assemblea si opponesse al cambio della governance. Appare tuttavia pro-



TENSIONI
L'ad di Bpm, Giuseppe Castagna. I soci hanno rifiutato il cambio di governance. Era accaduto anche con Bonomi

LA COOPERATIVA
Dipendenti indispettiti dal blocco dei premi
La partita delle nomine

500

Bpm ha bisogno di una ricapitalizzazione da 500 milioni per mettersi in linea con Basilea 3

babile che Consob (con un occhio al prospetto) e advisor chiedano più tempo. Sia per il forfait appena dato dal Credit Mutuel, sia perché il rating di Piazza Meda è sotto osservazione per la governance sia perché a questo punto è molto difficile che Bankitalia rimuova le penalizzazioni al bilancio.



E nel «niet» a Giarda c'è un messaggio per la Ubi di Massiah

■ Da Milano a Brescia: la sberla che i sindacati nazionali hanno assestato al presidente di Bpm, Piero Giarda, «disertando» l'assemblea che sabato ha bocciato la riforma della governance, cela un messaggio per il vertice di Ubi Banca. Le due cooperative hanno storia e Dna diversi, ma anche la cooperativa bresciana guidata dall'ad Victor Massiah il 10 maggio sottoporrà ai soci una riforma pensata per fare posto ai fondi nei suoi consigli. In sostanza se Ubi non troverà un punto di incontro con le sigle più rappresentative della cooperativa, a Brescia potrebbe ripetersi il filmato di Piazza Meda, perché a pesare nelle assise delle Popolari sono da sempre i dipendenti-soci, cioè gli iscritti delle stesse forze sociali. E queste ultime appaiono disponibili a ad «accompagnare» le riforme volute da Bankitalia, motivando i dipendenti, soltanto se il percorso sarà «collettivo»: cioè se Ubi sarà più sensibile ai dubbi finora espressi. A dare la temperatura della partita è il capo della UILCA, Massimo Masi, che ha scritto come il malcontento emerso alla Bipiemme deve «essere recepito» da Ubi, perché anche a Brescia «le modifiche della governance dovevano essere maggiormente condivise».

MR



Popolari. Dopo il «no» alla riforma ha perso l'8,5% - L'aumento partirà a maggio

Bpm crolla dopo l'assemblea

/// Dopo la bocciatura dei soci, per la **Popolare di Milano** è arrivata quella di Piazza affari. Come era facile prevedere, per la Bpm reduce da un'assemblea in cui a sorpresa non è stata approvata la riforma della governance proposta dai vertici, ieri sono scattate le vendite: il titolo in Borsa ha chiuso il suo lunedì nero con un balzo indietro dell'8,5%, dopo aver toccato il -10% e dopo essere stato sospeso più volte per eccesso di ribasso; la Consob, che sta riesaminando i lavori assembleari, ha sospeso per ieri e oggi le vendite allo scoperto.

«Noi andiamo avanti», ha detto ieri il presidente del Consiglio di Gestione, Mario Anolli, ribadendo il concetto che aveva già espresso sabato al termine dell'assemblea, dopo che - per alcuni minuti - erano anche circolate voci relative a dimissioni di tutto o parte del vertice. «Sicuramente - ha aggiunto - Anolli - è un'occasione persa, ma c'è tutto il tempo per rimediare alla bocciatura di quella che era 'una proposta equilibrata'».

Sui tempi e le modalità di reazione si valuterà nelle prossime ore: oggi, durante il Consiglio di Gestione, e domani, durante un incontro alla Banca d'Italia che dovrebbe veder coinvolti i due presidenti, Giarda e Anolli, insieme con il consigliere delegato, Giuseppe Castagna. Come noto, sul tavolo non c'è solo il tema della governance - come e quando ripresentare la modifica dello statuto ai soci - ma anche l'aumento di capitale da mezzo miliardo, che dovrebbe partire il 5 maggio prossimo; a quanto si apprende, il vertice della banca sarebbe propenso a scindere le

due operazioni, procedendo subito con la ricapitalizzazione e studiando le modalità più appropriate per riparlare di governance: in questa direzione, già nei primi contatti informali che ci sono stati ieri tra la banca, il consorzio di garanzia (coordinato da Mediobanca, Barclays, Jp Morgan e Deutsche Bank) e la Vigilanza, sarebbe emerso un sostanziale avallo a procedere nei tempi fissati. D'altronde anche il contratto con il consorzio di garanzia - così come rinegoziato nei mesi scorsi da Castagna - non prevede penali né altri vincoli legati alla riforma della governance, dunque - a meno di imprevisti - la ricapitalizzazione dovrebbe partire come da copione il 5 maggio.

In ogni caso, c'è molto interesse per conoscere nel dettaglio le indicazioni della Vigilanza. Che aveva chiesto la riforma dello statuto e continua a marcare stretta Bpm, visti gli add-on non ancora rimossi ma anche le sanzioni non ancora definite al passato vertice, considerato responsabile proprio del rallentamento del processo di riforma. A questo punto, Bankitalia domani dovrebbe suggerire la linea da tenere sulla governance, cioè come e quando riportare all'attenzione dei soci la riforma dello statuto.

Riforma che, si apprende, potrebbe essere già proposta nel corso di una nuova assemblea da organizzarsi entro l'estate: in quel caso, è certo, il vertice dovrà curare di più le relazioni con i soci. «Le scelte vanno condivise», ha dichiarato al riguardo Massimo Masi, segretario generale Uilca.

Ma.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bpm, bocciata dai soci la riforma della governance Il vertice: non lasciamo

Il nuovo Statuto richiesto da Bankitalia e dal mercato
Si teme un impatto sull'aumento di capitale da 500 milioni

VITTORIA PULEDDA

MILANO. Un «inciampo», un «infortunio», una «battuta d'arresto», una bocciatura inattesa che provoca rammarico ma che non interrompe il percorso: «Andiamo avanti», hanno detto a botte calda i vertici della Bpm dopo aver subito il pesantissimo affido dall'assemblea. Giuseppe Castagna, neo amministratore delegato di Bpm, Mario Anolli, presidente del consiglio di gestione, Piero Giarda, presidente del consiglio di sorveglianza, accusano il colpo, né potrebbe essere altrimenti: l'imperscrutabile e complicata Bpm, la popolare più riottosa d'Italia, ha sbattuto ancora una volta la porta in faccia ai propri vertici, bocciando la loro proposta di riforma dello Statuto.

E da domani cominciano i giochi complicati: quelli con la Borsa, con le agenzie di rating, con il consorzio di garanzia per l'aumento di capitale da 500 milioni (che partirà nei prossimi giorni di maggio), con Consob e Banca d'Italia, che con tanta determinazione aveva chiesto la riforma della governance e ne aveva anche indicato la direzione; e che in questo clima, non toglierà certo gli add-on, quegli accantonamenti aggiuntivi sui prestiti che, ha ricordato Castagna, per Bpm valgono più dell'aumento di capitale. Si vedrà quale sarà il responso dei mercati, quale analisi della vicenda faranno i vertici stessi e quale direzione vorranno dare alla riforma della governance (che non potrà essere semplicemente accantonata). «Emotivamente, potrei io stesso essere messo in discussione visto che sono andato in giro a dire che ce l'avremmo fatta. Vediamo ora quanta credibilità abbiamo perso e poi rifaremo i conti», ha detto Castagna. Pur assicurando, lui e gli altri vertici, che resteranno al loro posto.

Non che siano mancati i voti a favore (1.565), però non sono stati abbastanza per far passare il cambio di Statuto (sarebbe stata necessaria una maggioranza qualificata di due terzi dei presenti). L'agguerrita pattuglia di Piero Lonardi e del suo Comitato soci non dipendenti, affiancato da Enzo Simonelli, considerato molto vicino alla componente dei dipendenti e amico di Raffaele Mincione (ma ieri non in assemblea), ha votato compatta per il no alla riforma, portando a casa 965 adesioni alla proposta di bocciatura; altri 45 si sono astenuti. «E' la rivincita dei rispar-

Piero Giarda, ministro con Mario Monti



miatori, ci volevano azzerare» ha esultato Lonardi, dopo che in mattinata aveva sonoramente protestato perché era stata anticipata la discussione sulla parte straordinaria rispetto all'ordinaria. Considerando che il nuovo Statuto sarebbe entrato in vigore solo tra due anni, la bocciatura ha un sapore soprattutto politico, un "no" ai consigli e ai vertici della banca; quasi la dimostrazione che qual-

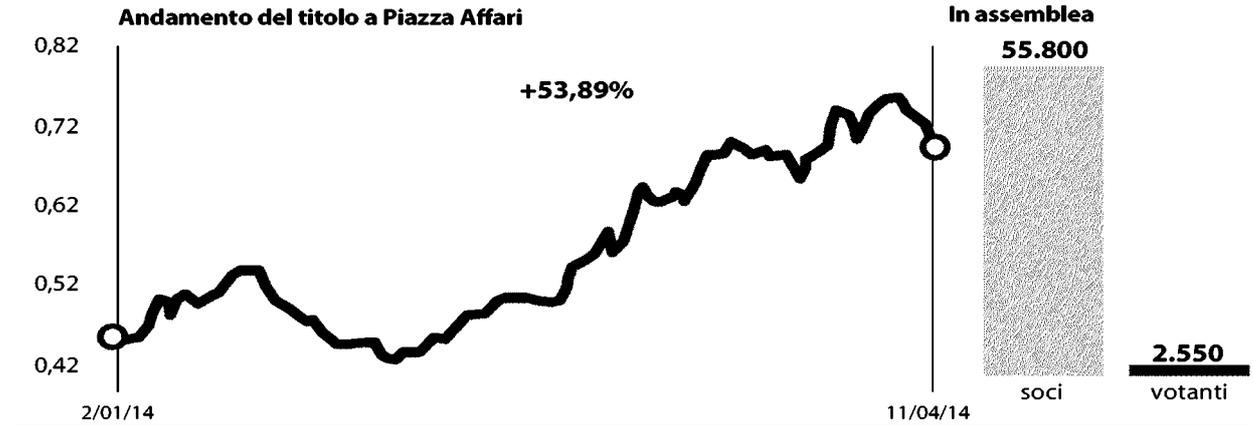
siasi tentativo di riformare la popolare di Milano è destinato a fallire. Un dissenso che, come probabilmente è accaduto in questo caso, si esprime con il voto ma anche con la mancata partecipazione: la presenza di "soli" 2.600 soci (deleghe comprese) fa pensare che una fetta consistente di soci-dipendenti stavolta abbia preferito fare una gita. Difficile averne la prova, ma queste scelte, alla popolare

di Milano, in genere non sono casuali.

Lo stesso Giarda lo ha ammesso: «Rispetto all'assemblea di dicembre scorso, la mia lista ha perso il 50% dei voti». In realtà è andata anche peggio: allora aveva avuto quasi 4.000 voti; ieri la proposta di riforma dello Statuto ne ha raccolti poco più di 1.500. La lettura che ne fanno osservatori vicini alla banca è che si sia saldato lo scontento della componente legata a Lonardi (che da questa riforma avrebbe avuto un solo consigliere nel prossimo cds) a quello dei sindacati interni, o comunque dei soci-dipendenti, che non rispondono ai sindacati nazionali (sostenitori della lista Giarda) e che evidentemente non hanno apprezzato questo tentativo - peraltro molto in punta di piedi - di riformare la popolare. Dal canto loro UILCA e Fisac hanno sottolineato che a non voler il cambiamento stavolta sono stati



Così la Banca Popolare di Milano

**LE TAPPE****IL TELEVOTO**

Un anno fa l'assemblea bocciò l'ipotesi di introdurre un voto a distanza, anche da casa

L'ADDIO DI BONOMI

Nel novembre del 2013, Andrea Bonomi si dimise da presidente del cdg della popolare

i soci non dipendenti, anche se hanno rimproverato a Giarda di non aver sufficientemente condiviso le scelte strategiche con i lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE AZIONI PERDONO L'8,5% DOPO L'ASSEMBLEA

Bpm a picco in Borsa Giarda: ora l'aumento

Manager determinati
sull'operazione
dopo i contatti
con Bankitalia

MILANO

In una giornata complicata, che riporta alla Popolare di Milano lo spettro dell'instabilità e dell'incertezza, il presidente del consiglio di sorveglianza, Piero Giarda non perde il consueto aplomb anglosassone. Ai suoi interlocutori ripete che «l'obiettivo resta andare avanti con l'aumento di capitale secondo i tempi stabiliti, con il massimo impegno da parte nostra». Si parte, insomma, come previsto, il 5 maggio. Al piano nobile del quartier generale di Piazza Meda le riunioni si susseguono il giorno in cui la Bpm in Borsa deve fare i conti con l'assemblea di sabato che, a sorpresa, ha bocciato per un pugno di voti la riforma soft della governance. Ma anche al termine dei contatti con esponenti di Bankitalia e Consob e delle banche del consorzio di garanzia l'indicazione dei vertici è andare avanti. Intanto a Piazza Affari, dopo il +60% accumulato da gennaio, lo stop è brusco: -8,5% a quota 0,63 euro. In fumo quasi 200 milioni in termini di capitalizzazione e qualcosa di più quanto a credibilità, alla vigilia dell'aumento. In banca sono convinti che l'infortunio non pregiudichi

chi l'operazione, anche Piero Lonardi, capo dell'associazione dei soci non dipendenti, si dice stupito che ci sia «tanto rumore per una riforma che sarebbe entrata in vigore tra due anni. La realtà è che le modifiche allo statuto proposte ai soci erano un obbrobrio giuridico». A mettere un argine alle vendite ci a prova anche Consob che, viste le massicce vendite che si andavano concentrando sul titolo, da fine mattinata ha vietato per ieri e per la seduta odierna le vendite allo scoperto (quelle effettuate prendendo a prestito i titoli) sulle azioni Bpm.

I vertici della banca (il prossimo consiglio di sorveglianza si riunirà il 22 aprile) puntano a minimizzare l'impatto di questo pasticcio. Nessuno, tra i nuovi vertici che vedono Giuseppe Castagna sullo scranno di consigliere delegato, ha pensato di chiamare a raccolta la base dei soci, lo zoccolo duro dei dipendenti. «Forse ci siamo lasciati ingannare dal successo che ha avuto il roadshow di presentazione del piano industriale, a cui hanno partecipato migliaia di persone», è il ragionamento di Giarda. E alla fine secondo il segretario generale della UILCA, Massimo Masi, quanto successo «è un segnale a Giarda e Castagna: le scelte andavano condivise con il sindacato». Anche Mario Anolli, presidente del consiglio di gestione, prova a gettare acqua sul fuoco: «Non c'è un incendio in corso», dice. E sul no alla riforma della governance: «Tecnicamente si tratta di un rinvio». [F. SP.]

Mps, l'aumento di capitale può salire da 3 a 5 miliardi

Prima prova in Borsa. Giarda e Castagna

BUTTIAMO VIA UN TERZO DELLA PRODUZIONE MONDIALE DI CIBO MENTRE SI CONTINUA A MORIRE DI FAME. È IL MOMENTO DI AGIRE.

Alcuni dati della FAO: 1 miliardo di persone in più nel mondo nel 2050. 1 miliardo di persone in più nel mondo nel 2050. 1 miliardo di persone in più nel mondo nel 2050.

FAO

IL TITOLO PERDE L'8,5% IN BORSA**Bpm crolla dopo lo stop
alla nuova governance***(Buraschi e Gualtieri a pag. 10)*

LA POPOLARE PERDE L'8,5% DOPO LO STOP DELL'ASSEMBLEA ALLA NUOVA GOVERNANCE

Bpm crolla dopo l'imboscata*Consob vieta le vendite allo scoperto. Il presidente Anolli rassicura: nessun incendio in corso. Oggi si riunisce il cdg. Confermati i tempi dell'aumento. Dietro il flop i mal di pancia degli interni***DI LUCA GUALTIERI**

La Banca Popolare di Milano è franata in borsa dopo il flop dell'assemblea di sabato 12, anche se la tempistica dell'aumento di capitale non è a rischio. Ieri il titolo dell'istituto ha lasciato sul terreno l'8,5%, chiudendo la seduta a 0,63 euro con forti scambi. Complessivamente sono passati di mano 241 milioni di azioni (cioè il 7,4% del capitale) contro una media quotidiana dell'ultimo mese di 127 milioni di titoli. Il tonfo ha costretto Consob a scendere in campo vietando le vendite allo scoperto sul titolo per le sedute di ieri e di oggi.

Per tutta la giornata il mercato ha continuato a interrogarsi sulle ragioni del flop di sabato. I soci hanno infatti bocciato a sorpresa la proposta di modifica della governance sollecitata dalla Banca d'Italia. Per far passare il nuovo statuto occorreva il voto favorevole dei due terzi, ma i sì sono stati soltanto 1.565, i no 967 e gli astenuti 45. Anche se il voto contrario del comitato soci non dipendeva guidato da Piero Lonardi si è rivelato decisivo, non c'è dubbio che sull'esito abbia pesato un astensionismo superiore alle aspettative. Basti pensare ad esempio che i votanti

sono stati solo 2.532 rispetto ai 5.700 del dicembre 2013, quando vennero eletti i nuovi vertici della banca.

L'astensione però potrebbe non essere stato un evento casuale. C'è ad esempio chi ritiene che il recente raffreddamento dei rapporti tra i sindacati e i vertici della banca abbia pesato sul voto. In Piazza Meda il potere di mobilitazione delle parti sociali è sempre stato in grado di condizionare l'esito delle assemblee.

La maretta tra i vertici e i sindacati sarebbe iniziata nelle scorse settimane, anche a seguito di una mancata condivisione del progetto di governance. Questo ad esempio è stato il senso delle dichiarazioni

rese ieri da Massimo Masi, segretario generale della Uilca, il sindacato più rappresentativo in Piazza Meda: «La bocciatura a sorpresa della riforma della governance della Bpm è la riprova che le scelte vanno condivise». Da Masi è arrivata anche una critica alla Banca d'Italia che «impone scelte draconiane. Le popolari non sono come le spa bancarie, non possono essere

trattate allo stesso modo».

Per il momento insomma la governance dovrà restare al palo. Ieri comunque il presidente del consiglio di gestione Mario Anolli ha rassicurato gli investitori: «Il mercato e noi ci aspettavamo una approvazione. Strutturalmente è un rinvio», ha spiegato Anolli. Il professore ha poi sottolineato che «non c'è un'emergenza in corso. I volumi sul titolo sono alti, c'è chi compra». Intanto, dopo una fitta serie di contatti con le autorità di vigilanza e le banche del consorzio, l'istituto ha inoltre confermato il calendario dell'aumento di capitale da 500 milioni. Oggi poi si riunirà il cdg per fare il punto della situazione e decidere su eventuali strategie alternative. Il cds invece dovrebbe riunirsi martedì 22 aprile, anche se la riunione non è ancora stata confermata.

Di certo l'iter di riforma della governance non potrà fermarsi, anche perché Bankitalia chiede da tempo un cambio di passo alla Bpm. Lo statuto bocciato sabato avrebbe potuto essere un valido compromesso. Il documento stabiliva infatti che gli organismi di investimento collettivo



in valori mobiliari (gli oicvm, in sostanza i fondi di investimento) potessero presentare almeno tre liste, che ottenessero quattro rappresentanti nel cds e che mantenessero il potere di veto sulla nomina del cdg. Se questo era senza dubbio l'aspetto più rivoluzionario della nuova governance, non va dimenticata la ristrutturazione dei due board. Il cdg sarebbe salito da cinque a sette membri, mentre il cds subirà un dimagrimento di quattro posti (quindi da 19 a 15), di cui nove saranno espressione dei soci capitari (otto per i dipendenti e uno per i non dipendenti), mentre quattro saranno assegnati ai fondi (oggi sono due) e due ai soci strategici (Crédit Mutuel, che però ha appena liquidato la quota, e Fondazione CrAlessandria). (riproduzione riservata)

*Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/bpm*



PUNTO 1-Pop Milano, assemblea bocchia a sorpresa riforma governance

sabato 12 aprile 2014 18:35

di Andrea Mandalà

MILANO, 12 aprile (Reuters) - A poche settimane dall'avvio previsto dell'aumento di capitale da 500 milioni, l'assemblea degli azionisti della Banca Popolare di Milano ha bocciato, a sorpresa, la proposta di riforma della governance.

I voti favorevoli alle modifiche dello statuto proposte dai nuovi vertici non hanno infatti raggiunto per un centinaio di voti il quorum dei due terzi previsto per deliberare nelle assemblee straordinarie.

Su 2.532 votanti, in proprio e con deleghe, i favorevoli sono stati 1.565 e i contrari 967.

Determinante è stata l'opposizione dei soci non dipendenti guidati dallo storico rappresentante, e membro del Cds, Piero Lonardi che ha criticato il nuovo statuto in quanto, a suo parere non avrebbe risolto il problema di mancato equilibrio dei poteri tra i due organi del sistema duale.

La proposta di ridurre i membri del Cds avrebbe inoltre avuto l'effetto di tagliare drasticamente i rappresentanti della minoranza dei soci non dipendenti. Sull'esito pesa come un macigno tuttavia la scarsa relativa partecipazione dei soci dipendenti.

RIPERCUSSIONI POSSIBILI, MA "ANDIAMO AVANTI CON AUMENTO"

In attesa di un'analisi più approfondita, commentando a caldo l'inatteso risultato, i vertici hanno parlato di un "infortunio" o di "incidente di percorso" che tuttavia al momento non modifica la roadmap delineata prima dell'assemblea e che vede nell'immediato l'importante operazione di aumento di capitale il cui avvio era previsto per il 5 maggio.

"Non sono sicuro che non ci saranno ripercussioni dalle decisioni prese oggi ma vi assicuro che proseguiamo con determinazione", ha detto l'AD Giuseppe Castagna.

In merito ad un eventuale slittamento dell'aumento di capitale Castagna ha detto che l'obiettivo è di rispettare i termini "perchè abbiamo predisposto tutti gli accordi contrattuali con i global coordinator per andare avanti con tutte le evenienze". Tuttavia, alla luce della svolta inattesa di oggi, "è doveroso sentire Consob e i 'global coordinator' dell'operazione per fare le considerazioni del caso", ha precisato.

"Abbiamo una road map, l'aumento di capitale è indispensabile, sappiamo cosa fare e vorremmo continuare a farlo. Se qualcuno poi ci dice che si sono problemi regolatori e di mercato lo vedremo anche nei prossimi giorni", ha aggiunto.

Con la ricapitalizzazione il Core Tier 1 è atteso salire all'8,38% dal 7,21% di fine 2013 e al 10,35% se si include l'eventuale rimozione degli add-on.

Uno scenario di maggiore incertezza si apre proprio sul tema della rimozione nel breve periodo dei requisiti prudenziali aggiuntivi imposti dalla Vigilanza. La liberazione dei vincoli sul capitale era legata infatti, oltre alla ricapitalizzazione, anche alla riforma della governance.

Bisogna tuttavia ricordare che le modifiche allo statuto sarebbero state comunque efficaci solamente dal prossimo rinnovo del Cds nel 2016.

"Il piano industriale funziona con o senza rimozione degli add-on", ha spiegato Castagna.

"Andiamo avanti, vogliamo capire con tutti gli stakeholder come vedono questo percorso. Abbiamo tempo per recuperare", ha detto spiegando che sarà necessaria anche una verifica con la Banca d'Italia. Dalla decisione di oggi l'AD teme anche qualche ripercussione dalle agenzie di rating.

Durante l'assemblea, primo dal voto, Castagna aveva sottolineato il senso di impegno e di urgenza che ha contraddistinto l'operato del management fin dal suo arrivo, lo scorso gennaio, per varare il piano industriale e il progetto di governance in una fase particolarmente delicata per la banca sotto i riflettori del mercato, delle agenzie di rating e della Vigilanza.

"I risultati ci dicono che abbiamo fatto bene", aveva sottolineato ricordando le performance positive del titolo.

Da inizio anno il titolo Bpm ha registrato un aumento di oltre il 50% a fronte di un guadagno dell'indice di riferimento FTSE IT Banks del 20% circa.

La riforma della governance proposta si basava su alcuni elementi cardine: la preservazione del modello cooperativo, la diminuzione del numero dei componenti del Cds e l'aumento dei membri del Cdg e una maggiore rappresentanza degli investitori istituzionali con l'obiettivo anche di stimolare l'interesse di questi ultimi nella banca.

SINDACATI PREOCCUPATI

Secondo il segretario della Uilca, Massimo Masi con la bocciatura della governance "si aprono scenari pericolosi".

"Rimproveriamo comunque ai vertici della Bpm di non avere condiviso le scelte strategiche, nemmeno nella fase di costruzione, con coloro che hanno a cuore il futuro di questa banca", dice in un comunicato Masi sottolineando che "questi fatti dimostrano l'importanza del ruolo dei dipendenti".

Sul sito www.reuters.it altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

© Thomson Reuters 2014. All rights reserved. Users may download and print extracts of content from this website for their own personal and non-commercial use only. Republication or redistribution of Thomson Reuters content, including by framing or similar means, is expressly prohibited without the prior written consent of Thomson Reuters. Thomson Reuters and its logo are registered trademarks or trademarks of the Thomson Reuters group of companies around the world. Thomson Reuters journalists are subject to an Editorial Handbook which requires fair presentation and disclosure of relevant interests.

I giornalisti Reuters sono soggetti al Manuale redazionale di Reuters, che prevede una presentazione e divulgazione corretta degli interessi pertinenti.

Bpm, Uilca: dopo voto assemblea si aprono scenari pericolosi

Visco e Vegas saranno ancora forti coi deboli e deboli coi forti?

di TMNews

Milano, 12 apr. (TMNews) - La bocciatura a sorpresa della nuova governance da parte dell'assemblea dei soci della Bpm "apre scenari pericolosi e difficili per la banca milanese, in vista dell'aumento di capitale". E' quanto ha affermato il segretario generale della Uilca, Massimo Masi. "L'opposizione dei soci non dipendenti della banca, che non erano favorevoli al cambiamento, ha causato questo risultato - ha spiegato in una nota - Il Governatore della Banca d'Italia Visco e lo sceriffo Giuseppe Vegas presidente della Consob a chi daranno ora la colpa di questa bocciatura? Non certamente ai soci dipendenti che avevano ben compreso l'importanza di queste modifiche societarie. Continueranno Visco e Vegas ad essere forti con i deboli e deboli con i forti?".

